



**UvA-DARE (Digital Academic Repository)**

**Antisymmetry and sign languages: a comparison between NGT and LIS**

Brunelli, M.

[Link to publication](#)

*Citation for published version (APA):*

Brunelli, M. (2011). Antisymmetry and sign languages: a comparison between NGT and LIS Utrecht: LOT

**General rights**

It is not permitted to download or to forward/distribute the text or part of it without the consent of the author(s) and/or copyright holder(s), other than for strictly personal, individual use, unless the work is under an open content license (like Creative Commons).

**Disclaimer/Complaints regulations**

If you believe that digital publication of certain material infringes any of your rights or (privacy) interests, please let the Library know, stating your reasons. In case of a legitimate complaint, the Library will make the material inaccessible and/or remove it from the website. Please Ask the Library: <http://uba.uva.nl/en/contact>, or a letter to: Library of the University of Amsterdam, Secretariat, Singel 425, 1012 WP Amsterdam, The Netherlands. You will be contacted as soon as possible.

## Riassunto

Lo scopo di questo lavoro è fornire una prima (parziale) analisi per una vasta gamma di costruzioni sintattiche della Lingua dei Segni Italiana (LIS) e della Lingua dei Segni dei Paesi Bassi (NGT). Questo lavoro, da un lato cerca fare una stima della variazione crosslinguistica esistente fra queste due lingue, dall'altro lato intende verificare se le differenze osservate possono essere derivate a partire da un'unica struttura profonda rigidamente specificatore-testa-complemento, nella quale avvengono solo movimenti verso sinistra.

Il capitolo 1 fornisce alcune basi teoriche e descrittive per i capitoli seguenti, incluso il quadro teorico su cui si basa l'analisi. Inoltre, illustra le convenzioni grafiche usate in questa dissertazione e la metodologia impiegata. In particolare, i dati provengono da fonti diverse. Alcuni esempi sono tratti dalla letteratura su queste due lingue, mentre altre frasi sono state elicitate dagli informanti e/o sottoposte al loro giudizio di grammaticalità.

Il capitolo 2 confronta i domini DP di LIS e NGT, prendendo in considerazione un'ampia gamma di elementi che possono accompagnare il nome: aggettivi, numerali, dimostrativi, possessivi, quantificatori. I risultati provano che esiste variazione crosslinguistica: in LIS questi elementi sono postnominali, mentre, secondo i dati disponibili, in NGT alcuni di essi sono prenominali.

Gli ordini lineari di LIS e NGT appaiono entrambi compatibili con derivazioni basate sull'antisimmetria. Come dimostro, l'ordine degli elementi di entrambe le lingue può essere derivato tramite una serie di movimenti a sinistra all'interno di una gerarchia di proiezioni universale. La variazione crosslinguistica, vale a dire i diversi ordini lineari osservati, è il risultato del fatto che il movimento a sinistra ha un'estensione diversa in ciascuna delle due lingue. Attualmente la necessità di movimento a sinistra nelle due lingue sembra essere motivata solo in modo generale dalla mancanza di elementi funzionali (p.es. articoli) nella parte alta del loro DP. Per dare una motivazione indipendente a tutti i passaggi derivativi proposti sono necessarie ulteriori ricerche.

Il capitolo 3 tratta del dominio IP di LIS e NGT. L'ordine degli elementi considerati – alcuni marcatori aspettuativi, modali ed elementi negativi – mostra nuovamente un'interessante variazione crosslinguistica. In LIS questi elementi sono postverbal, mentre i modali della NGT sono

anche preverbalmente. Inoltre, in LIS la negazione manuale NOT è obbligatoria, mentre in NGT è sufficiente un marcatore non manuale (MNM oppure, in inglese, NMM) per negare una proposizione. Gli ordini dei segni analizzati sono compatibili con l'antisimmetria: possono essere derivati da una gerarchia di proiezioni universale tramite dei movimenti a sinistra. L'analisi proposta spiega anche la distribuzione dei MNM negativi. La diversa portata del movimento a sinistra si riflette nei diversi ordini di segni e nell'estensione dei MNM.

In base a quanto emerge dai dati, LIS e NGT utilizzano segni modali negativi specifici tranne quando esse esprimono il concetto di "non-obbligo". In tal caso, ciascuna lingua ricorre alla propria costruzione negativa canonica. L'analisi si basa sulla semantica dei segni modali e propone che le differenze osservate dipendano da relazioni di portata (scope) fra i modali e la negazione all'interno di una struttura profonda universale.

Le proiezioni di arrivo dei movimenti derivativi proposti non sono sempre determinate in modo esatto. Tuttavia, si ipotizza che i movimenti a sinistra raggiungano proiezioni già proposte indipendentemente per altre lingue.

L'approccio antisimmetrico è supportato dal fatto che esso gioca un ruolo cruciale in quanto mette in relazione l'ordine lineare degli elementi con la posizione dell'accordo di soggetto sui verbi ad accordo di LIS e NGT, senza richiedere assunzioni aggiuntive rispetto a lingue parlate quali l'italiano o il francese.

Il capitolo 4 riguarda il dominio CP, dato che confronta le frasi imperative e interrogative della LIS con le loro equivalenti in NGT. Inoltre, si occupa dell'interrelazione fra queste costruzioni e la topicalizzazione nelle due lingue.

I dati mostrano un grado notevole di variazione cross- e intralinguistica, ma sono comunque compatibili con l'antisimmetria. In particolare, per quanto concerne la distribuzione di segni wh di entrambe le lingue, viene osservato che elementi wh in fine di frase ed elementi wh raddoppiati (co)occorrono anche in alcune lingue romanze. La posizione finale dei segni funzionali e l'estensione dei MNM nelle frasi imperative, interrogative polari e interrogative wh è spiegata in modo analogo ad analisi già proposte per lingue dei segni e lingue parlate.

Si propone che i vari movimenti a sinistra che fanno parte della derivazione siano dovuti alla necessità di controllare dei tratti necessari a

tutte le lingue: i) focalizzazione dell'elemento su cui verte la domanda; ii) marcatura interrogativa e iii) marcatura del tipo di interrogatività (che potrebbe dipendere dalla presenza di un insieme chiuso o aperto di risposte per la frase interrogativa). Si propone che nella periferia sinistra della frase vi siano diverse proiezioni di topic, suggerendo che non tutte queste proiezioni sono associate con la marcatura "sopracciglia rialzate", in modo analogo a quanto è stato proposto per l'intonazione di topic in Italiano.

Il capitolo 5 tratta di combinazioni di CP, cioè combinazioni di frasi, in LIS e NGT. Più precisamente, esso tratta di frasi ipotetiche (o condizionali) e di frasi relative.

Tuttavia, mentre i dati suggeriscono che in LIS ci sia una varietà di frasi relative a testa interna e a testa esterna, al momento non c'è una prova chiara del fatto che la NGT abbia delle costruzioni specifiche per le frasi relative (benché alcune osservazioni informali suggeriscano che esse potrebbero esistere). Di conseguenza, il capitolo propone un'analisi delle frasi condizionali di LIS e NGT, mentre, per le frasi relative, propone un'analisi solo per la LIS. La derivazione proposta beneficia anche di un confronto con altre lingue, sia parlate che dei segni.

L'approccio antisimmetrico è compatibile con i dati sui condizionali di entrambe le lingue con la maggior parte delle frasi relative LIS. Per quanto riguarda i condizionali, l'approccio antisimmetrico è motivato nelle due lingue dalla posizione periferica sinistra della subordinata condizionale rispetto alla frase principale e dalla posizione dei marcatori lessicali opzionali, in inizio di frase all'interno della subordinata condizionale. La presenza, almeno in NGT, di topic interni alla frase condizionale subordinata supporta ulteriormente questo approccio. Un'analisi antisimmetrica per le frasi relative LIS è supportata dal fatto che queste frasi mostrano una considerevole variazione intralinguistica, parallela alla variazione osservata nelle interrogative LIS, le quali a loro volta sono simili alle frasi interrogative osservate in lingue parlate con struttura specificatore-testa-complemento (come proposto nel capitolo 4).

Il fatto che la LIS, oltre a frasi relative a testa interna, abbia anche frasi relative postnominali a testa esterna, che hanno un ordine simile a quello osservato in lingue parlate di tipo specificatore-testa-complemento, suggerisce nuovamente che un'analisi antisimmetrica della LIS dovrebbe essere presa in considerazione. In particolare, nell'ambito dell'antisimmetria, è possibile spiegare la variazione intralinguistica della

LIS (relative a testa interna e relative a testa esterna) con una struttura profonda specificatore-testa-complemento che è anche responsabile delle relative postnominali a testa esterna delle lingue parlate.

In fine, il capitolo dà supporto all'ipotesi che le frasi ipotetiche siano in effetti un sottotipo di frasi relative. Questa proposta si basa sull'osservazione che in LIS il MNM condizionale e quello restrittivo relativo sono simili e sull'osservazione che i marcatori condizionali lessicali di LIS e NGT condividono alcune proprietà con un elemento funzionale che appare anche nelle frasi relative della LIS.

Il capitolo 6 dà una prospettiva più ampia alle conclusioni dei capitoli precedenti, sottolineando alcuni parallelismi interessanti osservati nella derivazioni di diverse costruzioni LIS e NGT.

Dopo aver discusso brevemente alcune potenziali controargomentazioni all'antisimmetria che sono state precedentemente proposte per la LIS, il capitolo presenta una panoramica dei risultati e traccia alcune strade promettenti per la ricerca futura. Le conclusioni generali di questo studio di fattibilità sono che un'analisi comparativa antisimmetrica di LIS e NGT (e altre lingue dei segni) è un'impresa interessante che vale la pena di essere portata avanti, benché servano ulteriori ricerche per coprire tutti gli aspetti di queste lingue e dare un'immagine più completa sia della loro organizzazione strutturale che della variazione inter- e intra-linguistica.